

# Mestre

email: [mestri@cronaca.gazzettino.it](mailto:mestri@cronaca.gazzettino.it)  
 Redazione via Torino 110, Mestre  
 Tel. 041/865111 - Fax 041/865160

**BANCHE**

L'avvocato Daniela Ajese è titolare di uno studio legale specializzato in diritto bancario

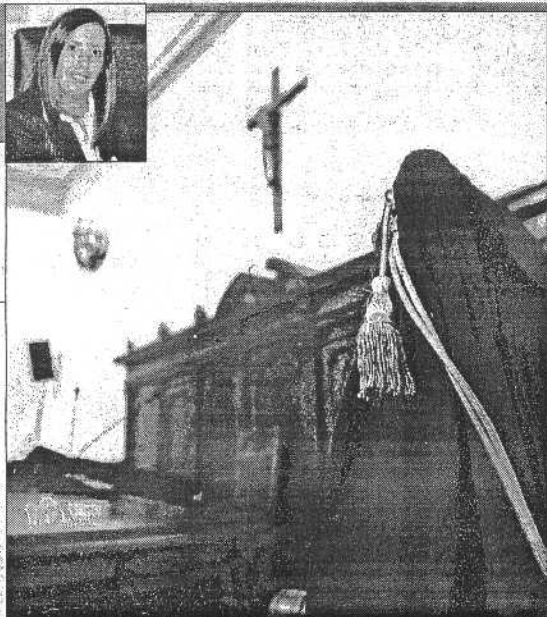
Monica Andoltatto

MESTRE

In un mese e mezzo oltre cinquecentomila euro restituiti dalle banche ai correntisti veneziani che hanno avviato la verifica di contratti e conteggi con finalità difensive. Un boom del contenzioso effetto della crisi economica. Ne è convinta l'avvocato Daniela Ajese di Mestre, titolare di uno dei pochi studi legali a livello nazionale specializzati in diritto bancario.

«È una materia ancora di nicchia ma che tra prendendo piede proprio per la sua modernità e per la sua attualità, sulla scorta anche di strumenti legislativi, vedi la legge sulla trasparenza bancaria, e pure di orientamenti legislativi che riconoscono come paritario il rapporto fra istituto di credito e cliente».

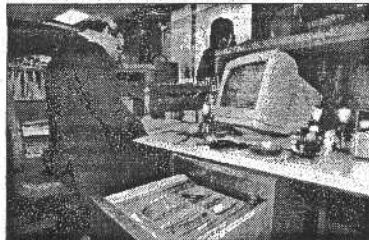
Di qui sempre più banche alla sbarra e sempre più sentenze di condanna. Come quelle emesse dal tribunale civile del capoluogo lagunare e che danno ragione ai ricorrenti assistiti, appunto, dall'avvocato Ajese. Così un mestrino, privato cittadino, per interessi non dovuti addebitati sullo scoperto di conto e capitalizzati trimestralmente, si è visto rendere da Bnl 49mila euro. Stesso discorso per un impresa di costruzioni veneziana cui il Credito cooperativo ha reso 60mila euro, mentre tre imprese commerciali sempre della provincia hanno riottenuto nell'ordine 22mila euro da Veneto Banca, 26mila euro da Carive e 80.500 euro da Unicredit. «A queste cifre - aggiunge l'avv. Ajese -



**CONSUMI** Una legale di Mestre all'avanguardia nelle cause agli istituti di credito

## Una toga dalla parte dei clienti

*Oltre 500mila euro restituiti dalle banche ai correntisti in un mese e mezzo*



Uno sportello bancario

vantare crediti nei confronti dell'istituto».

Ma questa sorta di patologia nella genesi e nell'evoluzione dei contratti c'è sempre stata oppure è un fenomeno recente? «La potremmo definire una malattia fisiologica. Solo che in passato veniva vissuta come un male incurabile, la banca rappresentava un moloch di cui aver paura e l'utente temeva ritorsioni. Ora i tempi e le condizioni come già detto sono cambiate. E spesso la controversia si trasforma in un viatico utile a ricomporre su basi più eque il rapporto».

«In tale contesto - conclude Ajese - lo ripeto non si può non considerare la sfavorevole congiuntura economica. In tempi di vacche grasse il costo dei servizi bancari poteva anche essere trascurato. Adesso no. Anzi rappresenta uno dei centri di spesa su cui agire con determinazione».

occorre sommare circa 350mila euro recuperati in via transattiva, senza cioè arrivare in aula davanti al giudice».

Quando suona il campanello d'allarme?

«Di solito nel momento in cui l'azienda si trova in difficoltà e la banca preme per il rientro degli affidamenti. Di qui l'avvio di conteggi e calcoli affidati a consulenti esperti che spesso ribaltano la realtà dei fatti, evidenziando che è il cliente a